

POVERTÀ RELATIVA, “PESANO” FIGLI E DISOCCUPATI

di **Walter Nanni**

In estate l'Istat ha diffuso i dati sulla povertà relativa in Italia, relativi al 2008. Lo studio Istat definisce “povere” le famiglie di due persone con una spesa mensile per consumi inferiore a **999,67 euro (+1,4%** rispetto al 2007); la persona sola è “povera” quando spende **meno della metà** di tale importo. Nel 2008, le famiglie italiane in condizione di povertà relativa erano stimate in **2 milioni 737 mila**, l'**11,3%** dei nuclei residenti; gli individui poveri erano **8 milioni 78 mila**, il **13,6%** della popolazione.

Il fenomeno continua a essere più diffuso nel mezzogiorno: qui l'incidenza di povertà relativa (**23,8%** delle famiglie residenti) è quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del paese (**4,9%** nel nord, **6,7%** al centro). L'Emilia Romagna è la regione d'Italia con la più bassa incidenza (**3,9%**), seguita da Lombardia e Veneto (valori **inferiori al 5%**); la situazione più grave è in Sicilia, dove sono povere il **28,8%** delle famiglie residenti.

Le famiglie povere sono per lo più coppie con tre o più figli (**25,2%**) e la situazione è più grave se i figli hanno meno di 18 anni (**27,2%**, **38,8%** nel Mezzogiorno). Il fenomeno è molto diffuso anche tra le famiglie con anziani, nonostante il miglioramento osservato negli ultimi anni: se l'anziano in famiglia è uno solo, l'incidenza è prossima alla media nazionale (**11,4%**), se ve ne sono almeno due sale al **14,7%**.

La povertà è inoltre associata a bassi livelli di istruzione (l'incidenza è del **17,9%** quando il capofamiglia è una persona con al più la licenza elementare), bassi profili professionali (sono povere il **14,5%** delle famiglie con a capo un operaio o assimilato) e all'esclusione dal mercato del lavoro (sono povere il **33,9%** delle famiglie con la persona di riferimento in cerca di occupazione, il **44,3%** con due componenti in questa condizione, mentre “solo” il **9,6%** delle famiglie in cui nessun componente è alla ricerca di lavoro).

L'Istat ha pubblicato i dati relativi al 2008. La quota delle famiglie povere rispetto alla media dei consumi è in lievissimo aumento. Ma il fenomeno aumenta tra i nuclei numerosi e tra quelli con componenti senza lavoro

Diminuzione tra gli anziani

Nel 2007 le famiglie povere erano risultate **2,653 milioni**, l'**11,1%** del totale. Il tasso di povertà è rimasto sostanzialmente stabile (**+0,2%**). L'incidenza di povertà risulta in crescita tra le famiglie più ampie (dal **14,2%** al **16,7%** con quattro componenti, dal **22,4%** al **25,9%** con cinque o più); tra le coppie con due figli (dal **14%** al **16,2%**) e ancor più tra quelle con minori (dal **15,5%** al **17,8%**); tra le famiglie con monogenitori (in questi casi la povertà era prossima alla media nazionale, ora raggiunge il **13,9%**); tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione (dal **27,5%** al **33,9%**) o in cui vi è almeno un componente in cerca di occupazione (dal **19,9%** al **31,2%**); tra quelle che percepiscono solo redditi da lavoro, cioè senza componenti “ritirati” dal lavoro (dall'**8,7%** al **9,7%**). L'incidenza di povertà risulta invece in diminuzione tra le famiglie anziane: dal **13,5%** al

12,5% (con almeno un componente anziano) e dal **16,9%** al **4,7%** in presenza di due anziani o più.

Anche tra le famiglie non povere esistono comunque gruppi a rischio di povertà: per esempio le famiglie (**4%**) con una spesa per consumi superiore, ma molto prossima alla linea di povertà (che supera per non più del **10%** del valore della spesa media); nel Mezzogiorno la quota di tali famiglie a rischio di povertà sale al **6,6%**.

Infine, nel 2008 in Italia **1,126 milioni** di famiglie (il **4,6%** del totale) risultavano in condizione di povertà assoluta, per un totale di **2,893 milioni** di individui (**4,9%** della popolazione). L'incidenza della povertà assoluta viene calcolata in relazione a una soglia di spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi essenziali.